

curiositalia

MITI' VIGLIERO

Il Conte Marino e il suo Palazzo

Era il 1546 quando il Conte Tommaso Marino decise di trasferirsi da Genova a Milano; aveva 71 anni, un discreto patrimonio ottenuto con i suoi affari da "banchiere" e un notevole pelo sullo stomaco.

In pochi anni divenne ricchissimo ottenendo il Monopolio del Sale proveniente da Venezia e destinato a Genova e Milano; prestando soldi con interessi da strozzino ai Gonzaga, alla Spagna, alla Tesoreria dello Stato di Milano, alla Francia e pure al Papa, ottenendo in cambio, oltre titoli e privilegi, anche terreni e palazzi sparsi per tutto lo Stivale.

I suoi affari non erano mai puliti; aveva un esercito di "bravi", veri pendagli da forca che gli sistemavano i conti in sospeso con avversari e clienti insolventi, oltre scorrazzando in giro per Milano con una portantina tutta d'oro.

A 78 anni s'invaghì di Arabella Cornaro, figlia di un patrizio veneziano e discendente diretta della Regina di Cipro; la vide vicino alla chiesa di San Fedele, e decise che

sarebbe diventata sua.

Ne chiese la mano al padre il quale, conoscendo il tipetto, rifiutò seccamente non trovando però di meglio come giustificazione che dire: "Non darò mai mia figlia in moglie a chi non possa farla vivere in un palazzo sontuoso come i nostri a Venezia".

Detto fatto, il Marino fece rapire dai suoi bravi la bella Ara e ne ottenne la mano promettendo in cambio la costruzione di un palazzo da favola.

Contattò l'architetto Alessi, che ne disegnò il progetto; acquistò con le buone e le cattive tutte le case che si trovavano sul lato sinistro di San Fedele, ne cacciò gli abitanti, li rase al suolo e nel 1558 pose la prima pietra di Palazzo Marino.

E' di allora una nota conta infantile: "Ara, bell'Ara, discesa Cornara/ de l'or del fin/ del Cont Marin/ strapazza bardocch/ dent e foeura trii pittoch/ trii pessitt e ona massoeura,/ quest l'è drent e quest l'è foeura", che ricorda il conte e i suoi bravi, che menavano i poveretti con armi decorate dallo stemma del padrone, composto da una mazza e tre

pesciolini.

I milanesi giunsero ad odiarlo e su Palazzo Marino venne lanciata una maledizione: "Congeries lapidum, multis constructa rapinis aut uret, aut ruet, aut alter raptor rapiet" (Accozzaglia di pietre, costruita grazie a molte ruberie, o brucerà, o crollerà, o sarà rubata da qualche altro ladro).

La maledizione funzionò, ed i guai arrivarono a frotte; il Marino morì il 9 maggio 1572, a 97 anni e pieno di debiti causati proprio dalla megalomane costruzione. Poco prima la bella Ara era stata trovata impiccata al letto a baldacchino della residenza di campagna; infine, tanto per rallegrare la discendenza, nel 1575 la figlia di Tommaso, Virginia, sposata al nobile spagnolo Martino de Leyla, a Palazzo Marino diede alla luce Marianna, la futura Monaca di Monza.

Il palazzo cadde nelle mani degli Spagnoli prima e degli Austriaci poi; nel 1943 venne gravemente danneggiato dai bombardamenti; nel 1961 divenne sede del Comune di Milano: *honne soitt qui mal y pense*, eh?

Globalizzazione

Non guarda né redditi né ceti sociale o nazionalità, razza o religione. L'obesità ha travolto ogni confine e colpisce oltre trecento milioni di persone. In testa statunitensi e messicani con, rispettivamente, il 30,6 ed il 24,2 per cento, seguiti dai sudditi di sua Maestà britannica col 23 per cento. Resistenti alle tentazioni del grasso, ci salviamo noi italiani, grazie anche alla ormai apprezzata dieta mediterranea. Ma nel resto del pianeta trionfa ormai la "globalizzazione". Del cibo spazzatura!

Autorevolezza!

Una volta si diceva: l'autorevole *Corriere della Sera*. Scrive il quotidiano milanese in data 18 Novembre 2006: "Il 20,5 per cento dei bimbi tra 7 e 11 anni ha incontrato di persona

PICCOLO MONDO

Lo spillo di Erasmo

qualcuno conosciuto in Internet. E l'8,7 per cento l'ha fatto da solo". E ancora: "Il computer è presente nel 92,5 per cento delle case dei bambini italiani, con punte di quasi il 95 nelle isole (!). Il 46,6 per cento dispone di un computer nella propria stanza e naviga su Internet il 48,2". E' proprio vero... talvolta dorme anche Omero!

Qualcosa di nuovo...

Gli americani Ivan Schwab e Philip May hanno trascorso alcuni mesi nei boschi per studiare, con metodo scientifico, per quale motivo ai picchi non viene mai il mal di testa

dopo tutto quel battere il becco contro un albero. Fino a 20 beccate al secondo. Schwab e May sono stati tra i trionfatori di quest'anno all'Università di Harvard, del premio "IgNobel", un Nobel alternativo, istituito nel 1991, per premiare le ricerche curiose, ma tutt'altro che decisive per l'umanità.

...inutile...

In fatto di eccentricità, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Che dire degli australiani Nic Svenson e Piers Barnes che hanno calcolato il numero di scatti necessari per evitare che in una fotografia di gruppo qualcuno

abbia gli occhi chiusi? Inevitabile attribuire loro l'IgNobel per la matematica. Il premio per la fisica se lo è meritato una ricerca attorno a un interrogativo che potrebbe essere quotidiano: perché quando si spezzano gli spaghetti non si ottengono mai solo due pezzi?

... e "ignobile"

L'IgNobel per l'acustica, ad esempio, è andato a uno studio che spiega il motivo per cui alle persone dà fastidio il rumore delle unghie sulla lavagna. Autore della ricerca è Lynn Halpern, dagli Stati Uniti: segnatevi questo nome, nessuno se lo ricorderà. Avremo, finalmente, anche una risposta anche al perché la zanzara *Anopheles gambiae* è attratta allo stesso modo dall'odore dei piedi umani e da quello del formaggio tipo il nostro formaggio pecorino!

N.Cap.

agrodolce



di Nazareno Capodicasa

Una notizia stravagante, di quelle da annoverarsi tra le amenità autunnali, quando la nebbia, dagli "irti colli" di pascoliana memoria, scende a valle e accerchia gli encefali fantasiosi, impedendo i necessari contatti tra gli sparuti neuroni di qualche profeta di sciagure.

Previsioni a dir poco catastrofiche per la penisola: estati asfissianti a 42-44 gradi centigradi, inverni schizofrenici con alternanza tra gelide folate siberiane e tiepidi zeffiri primaverili. E sete, soprattutto, tanta sete. Le acque pluviali scenderanno violente ed inutili, così velocemente da non essere assorbite dal terreno ed impotenti ad alimentare le falde idriche, ma puntuali nel provocare frane e disastri. L'acqua diventerà così preziosa che un litro avrà lo stesso prezzo di un

barile di petrolio. Una siccità tale che indurrà le piante e rincorrere...i cani!

E' questa la faccia climatica dell'Italia dei prossimi decenni: terre invase dal mare, ghiacciai scomparsi dalle vette alpine, invasione di specie esotiche, colture tradizionali e millenarie che scompariranno.

Già oggi, fenomeni che si verificano ciclicamente, sono interpretati in chiave catastrofica: una mimosa che fiorisce anzitempo o rondini che

tradiscono il noto proverbio abbinato al nome di San Benedetto.

Il caldo, ci dicono ancora, porterà patologie nuove per gli umani. Le irregolari ondate di caldo e freddo causeranno problemi respiratori, faranno aumentare la produzione di serotonina, un ormone che aiuta ad affrontare gli sbalzi di temperatura, ma provoca insonnia, mal di testa e scarsa concentrazione. Ma qualche vantaggio ci sarà: aumenterà la produzione di olio d'oliva con la migrazione di olivi a nord, e dove ora crescono conifere sempre verdi, matureranno arance tarocco!

Ci abbiamo scherzato un po', ma su di una cosa i "profeti" hanno ragione: quel piccolo punto dell'universo, che è la terra, lo stiamo davvero massacrando!

Il tempo che verrà: arance sulle Alpi!